



# Recipienti ceramici per il consumo di sostanze liquide nell'abitato dell'età del Bronzo di Mursia - Pantelleria (TP)

ALESSANDRA MAGRI<sup>(1)</sup>, MAURIZIO CATTANI<sup>(2)</sup>, SEBASTIANO TUSA<sup>(3)</sup>

### INTRODUZIONE

La produzione vascolare dell'abitato di Mursia, inquadrabile nelle fasi avanzate del BA siciliano (1750-1450 a.C.), è tradizionalmente attribuita alla cd. *facies* di Rodì-Tindari-Vallelunga (in seguito RTV) sulla base di alcuni elementi diagnostici tra cui elaborate anse sopraelevate, pertinenti a tazze o boccali, definite tradizionalmente "a orecchie equine" o "a corna caprine" (Ardesia *et alii* 2006, p. 314). Senza entrare nel merito della questione RTV, la cui definizione, in qualità di *cultura* o semplice *stile ceramico*, è stata oggetto di un acceso dibattito scientifico e di una recente revisione critica (Martinelli *et alii* 2012, Nicoletti, Tusa 2012a, Veneziano 2012; Ardesia 2013-2014), la ceramica di Mursia per gli spiccati caratteri di singolarità e autonomia, in virtù del fattore di insularità e della posizione geografica di Pantelleria, può essere meglio definita come rappresentativa della "*facies* di Mursia" (Ardesia *et alii* 2006).

Dopo le pionieristiche ricerche e gli studi preliminari sui materiali provenienti dalle capanne del villaggio e dalla coeva necropoli dei "Sesi" (Orsi 1899; Tozzi 1968), i primi tentativi di inquadramento organico della ceramica isolana, basati sui recenti dati di scavo e la revisione dell'edito, sono stati condotti a partire dal 2005 con proposte di classificazione relative a diverse strutture e fasi insediative dell'abitato (Ardesia *et alii* 2006; Ardesia, Cattani 2012). Il repertorio ceramico del sito, di impasto bruno-grigio (fine, medio, grossolano), a superfici acrome (grezze, lisciate, lucidate), è dominato da forme semplici di lunga durata e da alcune classi dotate di maggiore valore crono-tipologico, tra cui si distinguono boccali monoansati e tazze-attingitoio con anse sopraelevate ad appendici elaborate; vasi su piede noti in letteratura come "fruttiere"; numerosi frammenti decorati ad incisioni, impressioni e applicazioni plastiche, e una serie di indicatori diffusi nella Sicilia occidentale e nord-orientale e nella Calabria tirrenica (Ardesia *et alii* 2006; Ardesia, Cattani 2012; Martinelli *et alii* 2012).

---

<sup>(1)</sup> Dipartimento di Storia Culture Civiltà, Università di Bologna, Via San Giovanni in Monte 2, Bologna; e-mail: alessandriam@yahoo.it

<sup>(2)</sup> Dipartimento di Storia Culture Civiltà, Università di Bologna, Via San Giovanni in Monte 2, Bologna; tel. +39 051 2097720; e-mail: maurizio.cattani@unibo.it

<sup>(3)</sup> Soprintendenza del Mare, Regione Siciliana, Via Lungarini 9, 90133, Palermo; e-mail: stusa@archeosicilia.it

Si propone in questa sede l'esame di una precisa categoria di vasellame specificamente destinata al trattamento e al consumo di bevande o sostanze semiliquide, nel tentativo di delineare con maggiore chiarezza gli aspetti culturali connessi alle pratiche alimentari presso la comunità di Mursia.

La metodologia adottata mira ad individuare gli indicatori archeologici utili sia per un inquadramento tipologico, sia per una interpretazione funzionale che consenta di formulare ipotesi sulle modalità di utilizzo e il significato di alcune classi di recipienti nel sito.

Attraverso la descrizione di una selezione di boccali, tazze e attingitoi provenienti da contesti editi del villaggio e della vicina necropoli, si presentano i risultati preliminari di un'analisi funzionale ispirata allo studio condotto da G. Recchia su un campione di manufatti dell'età del Bronzo in Italia meridionale (Recchia 1997) e ai lavori successivi (*Ead.* 2000, 2004, 2010). Per ottenere un repertorio il più possibile rappresentativo dei gruppi morfologici e dimensionali del sito sono stati esaminati non solo i rari esemplari di attingitoi integri, ma anche le tazze e i boccali sprovvisti delle tipiche sopraelevazioni (perché lacunosi) o muniti di semplici anse a nastro.

Per carenza di spazio sono stati esclusi i numerosissimi esemplari frammentari privi di anse o attacchi d'ansa, che, non consentendo una sicura attribuzione a tazze e boccali, sono confluiti nelle categorie "ibride" di tazze-ciotole e tazze-scodelle, secondo una proposta di classificazione attualmente in fase di elaborazione da parte del gruppo di Preistoria e Protostoria dell'Università di Bologna. Analogamente, non sono stati considerati i frammenti di ciotole e piccole scodelle dotate di impugnature diverse dalle anse (prese, maniglie orizzontali), per le quali non è comunque da escludere un possibile uso legato al consumo di cibi e bevande.

I contenitori ceramici sono stati esaminati come strumenti di consumo, prescindendo dagli aspetti legati al modello di dieta e ai tipi di alimenti effettivamente consumati nel sito<sup>1</sup>. Inoltre, non sono contemplati i dati tecnologici relativi alla composizione degli impasti (matrice-inclusi), alle temperature di cottura o alle tracce di usura dei vasi.

#### ARCHEOLOGIA E ANTROPOLOGIA DELL'ACQUA. NOTE SULL'APPROVVIGIONAMENTO IDRICO A MURSIA.

Comprendere l'uso dei recipienti per il consumo di bevande o cibi liquidi richiede di affrontare brevemente gli aspetti dell'approvvigionamento e della conservazione dell'acqua: un tema solitamente trascurato, proprio perché essenziale per la sopravvivenza di una comunità e considerato pertanto già accertato. Nella documentazione archeologica in realtà sono rari gli approfondimenti sul tema e in merito al contesto insulare si è ritenuto di doverlo considerare con attenzione.

Pantelleria è un'isola con abbondanti risorse idriche. Nonostante la latitudine e l'appartenenza a regioni con climi aridi, l'isola aveva a disposizione una serie di punti di

---

<sup>1</sup> Ad es. indagini su risorse, strategie di sussistenza e regimi alimentari, modi di manipolazione e cottura dei cibi, analisi dei resti bioarcheologici e dei residui organici nei recipienti ceramici, ecc.

approvvigionamento idrico che hanno probabilmente contribuito a motivare le scelte insediative. All'interno dell'abitato non sono mai state documentate cisterne o strutture di estrazione o conservazione dell'acqua. Il substrato di roccia vulcanica fa escludere la possibilità di scavare pozzi per attingere acqua all'interno del sito, nè sono documentati sistemi che hanno caratterizzato le successive forme di popolamento (almeno dall'età punica in poi), costituiti da cisterne (Mantellini 2014). Dovevano essere invece sfruttate le cd. "buvire", punti di risalita in superficie di acqua sotterranea localizzati sulla costa e sfruttati periodicamente dalla popolazione dell'isola fino alla distribuzione moderna. L'acqua era quindi quotidianamente attinta alle buvire e trasportata, presumibilmente all'interno di otri di pelle, all'interno dell'insediamento. Qui poteva essere conservata sia negli otri stessi, sia all'interno di grandi contenitori ceramici (dolia e olle), alcuni dei quali presentano fori di scarico adatti al trasferimento di liquidi in recipienti più piccoli. Come venisse utilizzata l'acqua in seguito è ipotizzabile sulla base delle forme e delle dimensioni dei recipienti rinvenuti nel sito.

#### ASPETTI MORFOLOGICI<sup>2</sup> DELLE CERAMICHE

##### *Anse verticali e sopraelevazioni*

In qualità di attributi essenziali applicati alle pareti del vaso per consentirne la manipolazione e lo spostamento, spesso modellati e rifiniti con cura, le anse rappresentano uno degli elementi più caratterizzanti sul profilo funzionale e cronologico-culturale.

Nell'ambito esaminato le anse sono riconducibili a due tipi fondamentali: *anse a nastro semplici*, variamente impostate sul corpo del vaso o sull'orlo, senza superarne l'altezza, e *anse a nastro sopraelevate*, impostate sull'orlo e provviste di prolungamenti più o meno sviluppati. Considerando che l'ansa sormontante, per la sua stessa configurazione e posizione, è un elemento estremamente fragile nei punti di attacco al vaso cui appartiene, il suo rinvenimento isolato nei depositi archeologici è un sicuro indicatore della pertinenza a tazze e boccali-attingitoio, idonei a una serie di impieghi che saranno discussi più avanti.

La variabilità morfologica delle estremità consente una classificazione tipologica delle anse sopraelevate: escludendo quelle a nastro semplice o insellato (le più comuni e numerose), i tipi diagnostici<sup>3</sup> qui considerati sono i seguenti:

---

<sup>2</sup> La descrizione di seguito enunciata si limita ad illustrare i casi presi in esame senza render conto della totalità e la variabilità delle fogge documentate nel sito, per le quali si rimanda all'edito e alle ricerche attualmente in corso.

<sup>3</sup> Per le altre tipologie di terminazioni (es. a corna semilunate, a bottone, ecc.) si rimanda alla bibliografia esistente.

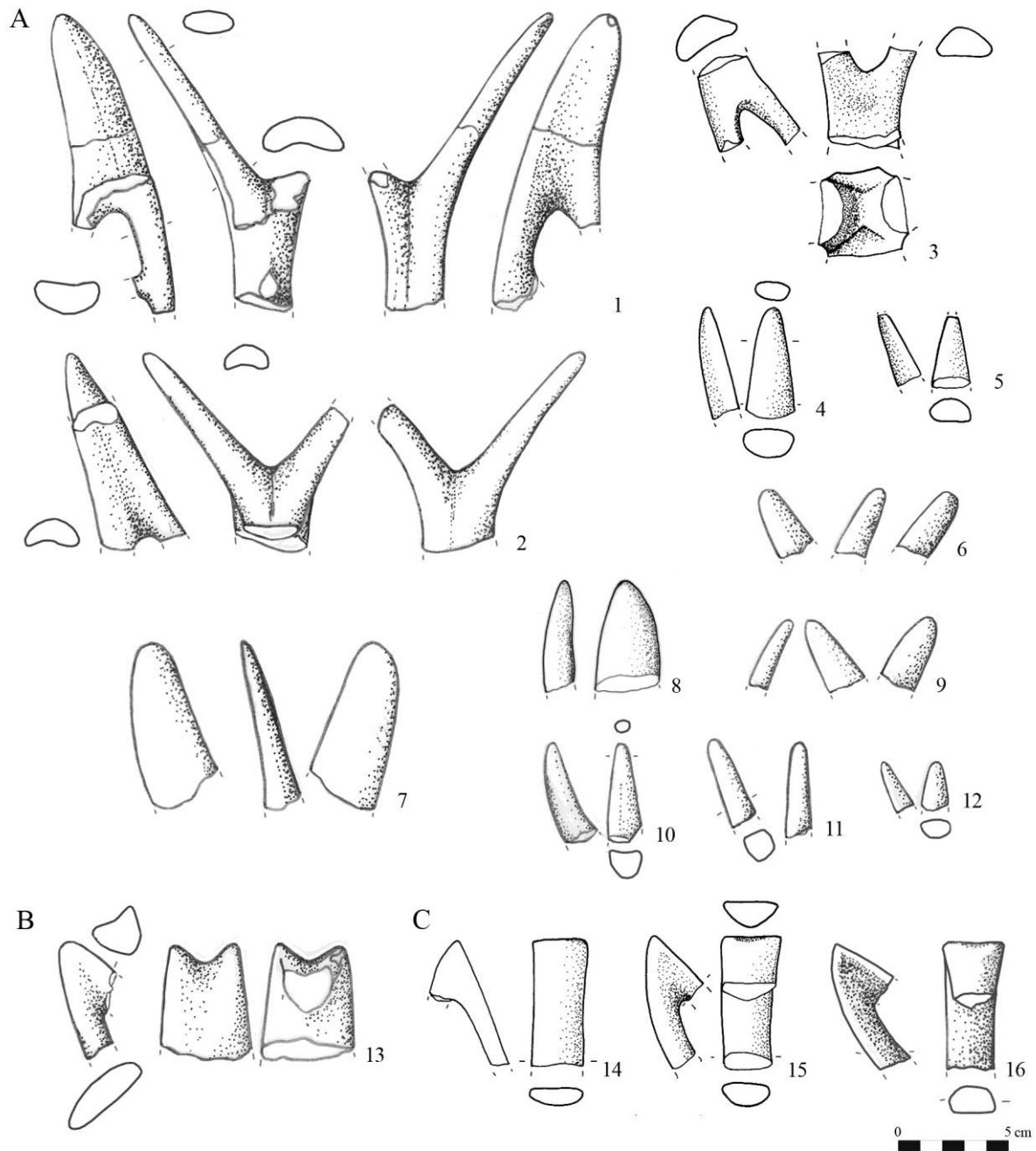


Fig. 1 - Abitato di Mursia. Terminazioni di anse sopraelevate dai settori A e B.

A) Anse sopraelevate con terminazione a corna caprine: 1. Capanna A1; 2, 7. Scavi Orsi; 3-6. Capanna B4; 8-9. Capanna B8; 10. Capanna B7; 11-12. Capanna B6. B) Ansa sopraelevata con terminazione apicata o a corna brevi: 13. Settore B, cd. Area Nord. C) Anse sopraelevate con terminazione ad ascia: 14. Capanna B4; 15-16. Capanna B6. (2, 7 rielab. da Orsi 1899; 3-4, 14 da Ardesia et alii 2006; 11-12, 16 rielab. da Marcucci 2008; 1, 5-6, 8-10, 13, 15 ined. scavi UniBO) (1:3).

- ansa sopraelevata *con terminazione a corna allungate* (tradizionali anse “a corna caprine” o di “tipo Ciavolaro”) (Castellana 1996), considerata il “fossile-guida” della *facies* RTV e caratterizzata dalla vistosa espansione e divaricazione delle appendici corniformi (fig. 1A);
- ansa s. *con terminazione a corna brevi o apicata*, con limitato sviluppo delle appendici (fig. 1B);
- ansa s. *con terminazione ad ascia*, con margine più o meno piatto e acuto (fig. 1C).

La particolare configurazione di queste impugnature, con lo sviluppo sproporzionato delle sopraelevazioni e delle relative appendici, suggerisce una destinazione d'uso peculiare dei recipienti ad esse connessi, certamente ben presente nella mente dell'artigiano al momento della foggatura, e dunque ad elevato potenziale diagnostico come elemento di identità culturale.

### *Boccali*

Gli esemplari considerati in questa sede, a profilo articolato (globulare, sinuoso o biconico) e diam. all'orlo compreso tra 8 e 14,4 cm (fig. 2.A), sono dotati di un'ansa ad ampia luce impostata dall'orlo alla massima espansione, talvolta lievemente sopraelevata, che li qualifica come *boccali-atingitoio* (figg. 2.4-5); presentano orlo indistinto o svasato, o breve collo cilindrico o troncoconico; fondo piatto, convesso o ombelicato; differiscono dalle tazze per la forma tendenzialmente chiusa, più stretta e profonda ( $IDP \leq 1$ )<sup>4</sup>.

### *Tazze*

Gli esemplari esaminati, con vasca a profilo articolato (globulare, sinuoso o carenato) e diam. all'orlo compreso tra 8,8 a 19,2 cm, sono dotati di un'ansa verticale a nastro impostata sull'orlo o sopraelevata rispetto ad esso, elemento che le qualifica come *tazze-atingitoio*; presentano orlo più o meno svasato, pareti con tendenza a maggiore o minore apertura, fondo piatto, convesso o ombelicato. Su base tipometrica sono stati individuati 2 raggruppamenti principali, contraddistinti da elevata variabilità morfologica e dimensionale: tazze con vasca tendenzialmente profonda ( $IDP$  tra 1,36 e 1,8) (fig. 2.B) e con vasca poco profonda o molto bassa ( $IDP$  tra 2,1 e 6) (fig. 2.C).

Per questa classe, una delle più rappresentative della produzione di Mursia, si osserva una sequenza evolutiva scandita dalla progressiva accentuazione delle fogge articolate e dal mutamento delle sopraelevazioni (Ardesia *et alii* 2006, pp. 305-314).

Da un punto di vista tecnologico sia le tazze che i boccali di Mursia, realizzati con impasti fini o “semidepurati”, presentano un elevato grado di rifinitura: le superfici interne ed esterne, di colore bruno o grigio-nerastro, appaiono accuratamente levigate e lucidate, per fattori di ordine estetico oltre che funzionale.

Da un punto di vista tipologico si riscontra la marcata scarsità di *brocche* (ben documentate nella *facies* di Castelluccio) e di *bicchieri* (corrispettivi dei boccali, ma sprovvisti di anse), le cui

---

<sup>4</sup> Indice di profondità = rapporto tra diam. all'imboccatura e h.

funzioni sembrano essere integrate dall'uso di recipienti distinti per foggia ma affini per funzionalità.

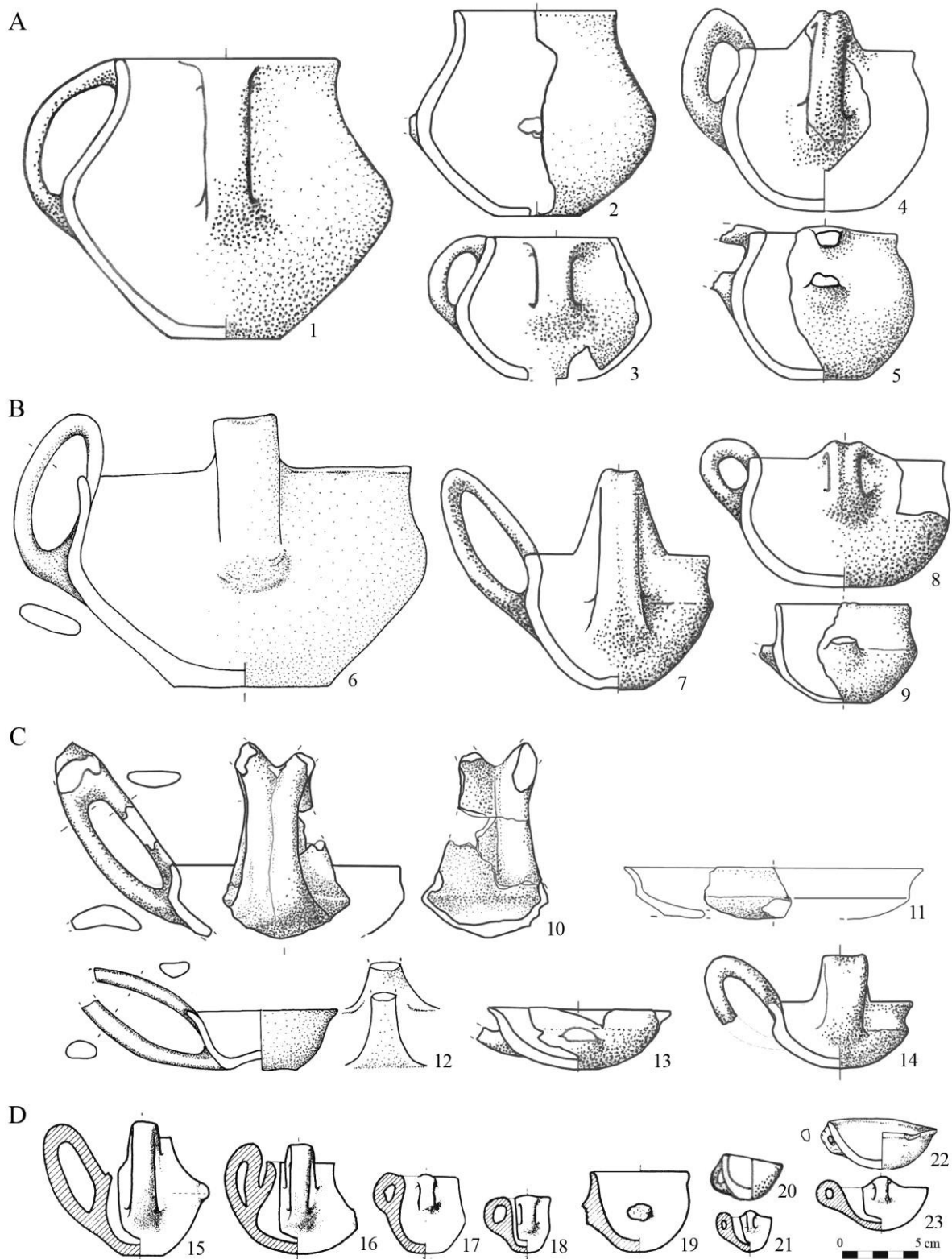


Fig. 2 - Abitato di Mursia. Boccali e tazze dai settori A, B e C.

A) Boccali: 1. Capanna A4; 2. Capanna A5; 3. Capanna B1; 4-5. Capanna A3. B) Tazze con vasca profonda: 6. Capanna B4; 7. Capanna B1; 8. Capanna A3; 9. Capanna A5. C) Tazze con vasca bassa: 10. Capanna B6 (); 11. Capanna B1; 12. Capanna B4 ; 13. Esterno capanna A3; 14. Capanna C1.D) Boccali e tazze miniaturistiche. 15-16. Capanna A1; 17. Capanna A4; 18, 21, 23. Capanna A2; 19. Capanna A3; 20. Capanna B4; 22. Capanna B5. (1-5, 7-9, 11, 13, 15-19, 21, 23 rielab. da Tozzi 1968; 6, 12, 22 da Ardesia et alii 2006; 10 da Marcucci 2008; 14 rielab. da Ducci 1971-1972; 20 ined. scavi UniBO) (1:4).

### *Miniaturistici*

Per concludere questa breve rassegna sulla ceramica da consumo, occorre menzionare la presenza di vasi miniaturistici che riproducono in forma ridotta la morfologia di boccali, tazze, ciotole/scodelle di dimensioni normali.

Tale categoria, ben attestata a Mursia, spesso con raggruppamenti in un unico contesto abitativo (Ardesia et alii 2006, p. 300), è rappresentata in questa sede da una serie di esemplari, quasi del tutto integri, aventi diam. max. compreso tra 2,8 e 7,8 cm e h tra 2,4 e 6 cm, in forma di boccaletti-atingitoio carenati, tazzine a profilo sinuoso, ciotoline/tazze emisferiche, ecc., dotati di ansette sopraelevate, ad anello o presine forate a mo' di pseudo-ansa (fig. 2D), in genere di manifattura approssimativa, con impasti grossolani e superfici non rifinite, sostanzialmente non funzionali.

Da questo insieme va distinto un gruppo di piccoli contenitori dimensionalmente ai limiti del miniaturistico (diam. all'orlo 8-10 cm ca.), riproducenti le medesime fogge, ma di più accurata manifattura, per i quali non si può escludere un uso pratico. L'esistenza di almeno due ordini dimensionali all'interno di questa categoria impone alcune riflessioni di carattere funzionale, discusse più avanti.

### PROPOSTA DI CLASSIFICAZIONE FUNZIONALE

Il sito di Mursia, per grado di conservazione di reperti e depositi archeologici, si presenta come un insieme privilegiato per una classificazione dei manufatti basata su criteri funzionali, permettendo di stabilire una relazione tra la "struttura" complessiva dei vasi, la loro modalità di impiego e le possibili finalità nei contesti indagati (Recchia 2000).

Premettendo che i contenitori ceramici sono realizzati principalmente in risposta a esigenze di ordine pratico, si richiama l'attenzione sui concetti di "spettro funzionale" o "multifunzionalità" (ovvero la possibilità che ciascuna forma svolga più di una funzione), e, viceversa, di "intercambiabilità" (ovvero che la stessa funzione possa essere assolta da contenitori morfologicamente diversi) (Ead. 2010, pp. 76-77).

Prendendo le mosse dalle *caratteristiche morfologiche* ritenute significative per la realizzazione di determinate attività (dimensioni, capacità, articolazione dell'orlo, presenza e posizione delle impugnature, configurazione del fondo, ingombro massimo, ecc.), la metodologia adottata si fonda sul rapporto tra le *funzioni generali* ipotizzabili per le diverse classi ceramiche (preparazione/trasformazione, trasferimento, consumo, ecc.), le *azioni*

necessarie o utili al loro svolgimento (accedere, attingere, versare, prendere, appoggiare, ecc.) e i *fattori* o *condizioni* che ne possono influenzare l'attuazione (durata, distanza, quantità e qualità dei beni, modalità, ecc.) (Ead. 1997, pp. 218-259; 2004, p. 255).

Il campione esaminato è costituito da reperti <sup>5</sup> provenienti da più unità strutturali riferibili a diversi settori, livelli stratigrafici e fasi di frequentazione dell'abitato (fig. 2).

Il dato metrico-dimensionale dei contenitori, ritenuto prioritario rispetto agli attributi accessori che ne caratterizzano l'aspetto estrinseco, ha consentito di isolare 6 *classi di capacità* <sup>6</sup>, così articolate:

A – da 10 a 60 ml: capacità *minima* (= un sorso, tazzina o bicchiere piccolo)(figg. 2.17-18,20-23)

B1 – da 60 ml a 200 ml: *molto piccola* (= bicchiere)(figg. 2.9,12-16,19)

B2 – da 200 a 600 ml: *piccola* (figg. 2.3,5,7,10-11)

C1 – da 600 a 800 ml: *medio-piccola* (figg. 2.4,8)

C2 – da 800 ml a 1,5 l: *media* (fig. 2.2)

D – da 1,5 l a 3,5 l: *medio-grande* (figg. 2.1,6)

Alla luce dei parametri esposti sono state individuate 7 *classi funzionali*, da intendere come insiemi “politetici” che raggruppano forme diverse ma di analoga potenzialità funzionale (Recchia 1997, p. 251):

*Classe 0* – Vasi miniaturistici, di capacità minima o nulla (A1), praticamente non corrispondenti ad alcuna funzione domestica; evocano la forma di boccali (figg. 2.15-18), tazze con vasca profonda (figg. 2.19-21) e bassa (figg. 2.22-23). Tra essi si distinguono alcuni vasi di piccolissime dimensioni, ai limiti del miniaturistico (capacità A e B1)(fig.2.19) e di incerta funzionalità: al di là della valenza simbolica, particolarmente evidente nei contesti rituali o funerari, all'interno dell'abitato bisogna ammettere la possibilità di significati diversi o specifici usi “reali” che sfuggono alla nostra comprensione: tali vasetti si rivelerebbero, ad esempio, adatti al trattamento e alla custodia di piccolissime quantità di sostanze, forse di pregio (essenze, spezie, unguenti?), utilizzati nella vita quotidiana come dosatori/misurini o, alternativamente, come “giochi” prodotti per o dai bambini; ammettendone una funzione “culturale”, si potrebbe poi ipotizzarne un uso come elementi di arredo di apparati/contexti ideologici (altari, nicchie, piccoli sacelli domestici)

*Classe I* – Vasi di dimensioni molto piccole (capacità B1)(figg. 2.9, 12-14), contraddistinti da un buon grado di maneggevolezza e accesso al contenuto; il tipo di impugnatura, l'orlo svasato e la tendenza all'apertura, sottolineano la manovrabilità con una sola mano e ne enfatizzano la funzione di *atingitoi*, idonei alle operazioni del prelevare e versare sostanze liquide, con un

---

<sup>5</sup> Si tratta di 175 esemplari, di cui 124 pertinenti a tazze e boccali e 51 piccoli vasetti o miniaturistici.

<sup>6</sup> E' stato effettuato il calcolo delle capacità di 68 esemplari su base geometrica a partire dalla restituzione grafica. I valori si riferiscono al volume calcolato all'imboccatura, poco al di sotto del colmo. Si può stabilire empiricamente che 1 sorso equivale a ca. 15 ml).



trasferimento “breve” da un contenitore aperto di grandi dimensioni <sup>7</sup> verso contenitori più piccoli (a mo’ di mestolo) o per il consumo diretto (a mo’ di tazzine per bere o cucchiali); adatti eventualmente ad essere appesi, ma non ad esser chiusi o coperti, presentano una base d’appoggio più o meno stabile, malgrado l’elemento di presa (specialmente se obliquo) tenda a sbilanciarne il baricentro e la posizione di equilibrio. Abbondantemente documentati nel contesto in esame, appaiono come i contenitori privilegiati per il consumo individuale di bevande.

*Classe II* – Recipienti di piccole dimensioni, eterogenei per forma e profondità, corrispondenti nell’insieme alla classe precedente, ma di capacità superiore (B1 e B2)(figg. 2.7, 10); la principale peculiarità consiste nell’elemento di presa, un’ansa sopraelevata sensibilmente sviluppata in altezza, che carica tali *atingitoidi* di una forte impronta simbolica. Adatti ad esser maneggiati con una sola mano e a soddisfare le esigenze di consumo individuale, sono particolarmente funzionali sia all’atto del prelievo che della miscita di liquidi, potendo inoltre essere usati come recipienti per bere. Non presentano possibilità di copertura.

All’interno di questa classe si distingue un gruppo di vasi con vasca bassissima, ampia imboccatura (tra 17 e 19,2 cm) e capacità ridotta (B1)(fig. 2.11), maggiormente idonei a versare, con possibilità di attingere solo da contenitori di grandi dimensioni; oltre al consumo di liquidi, appaiono adatti alla preparazione/trasformazione di altre sostanze.

*Classe III* – Vasi aperti a profilo articolato di media profondità e capienza (C1 e C2)(fig. 2.8) con pareti a sviluppo verticale e appoggio decisamente stabile (baricentro basso); muniti di un’ansa sormontante che ne impedisce la chiusura, presentano buone possibilità di accesso diretto al fondo, risultando così idonei al consumo individuale di sostanze liquide (trasferimento, bere), ma anche al trattamento di aridi o solidi.

*Classe IV* – Contenitori di piccole e medie dimensioni (capacità B2, C1)(figg. 2.3-5), a livello tipologico coincidenti con i *boccali*, con tendenza alla chiusura dell’imboccatura, ma con orlo indistinto o lievemente estroflesso che non ostacola la fuoriuscita del contenuto; dotati di un’ansa, talvolta lievemente sopraelevata (fig. 2.4), che ne evidenzia la maneggevolezza e l’idoneità al trattamento di liquidi, appaiono destinati al consumo individuale, consentendo la funzione del trasferimento “lungo”<sup>8</sup>, della miscita e, soprattutto, del bere.

*Classe V* - Vasi di dimensioni medio-grandi (capacità D, intorno ai 3 l)(fig. 2.6) che presentano ampia imboccatura, accesso molto agevole al contenuto, impossibilità di chiusura/copertura, stabilità. Utilizzabili per tutti i tipi di sostanze, risultano particolarmente idonei alla manipolazione e al consumo, presumibilmente collettivo, consentendo accesso diretto con la mano o con piccoli attingitoidi. La presenza di un’ansa sopraelevata a sviluppo verticale sull’orlo evidenzia la possibilità di impugnatura e sollevamento con una mano, operazione non agevole quando il contenitore è pieno <sup>9</sup>. La configurazione dell’orlo è compatibile con l’azione del versare.

<sup>7</sup> Non si esclude un uso per il prelievo di aridi (granaglie?) da grandi contenitori di stoccaggio.

<sup>8</sup> “Trasporto per distanze limitate destinato al fabbisogno quotidiano” (Recchia 1997, p. 246 e ss.)

<sup>9</sup> In base a prove sperimentali in funzione del peso, il limite per il sostegno agevole di un vaso pieno con una sola mano si colloca intorno ai 2-3 l ca. (Ibid., p. 234).

*Classe VI* – Contenitori chiusi di dimensioni medio-grandi (capacità D, dai 2,1 ai 3,2 l ca.)(fig. 2.1), sviluppati in altezza e con imboccatura ristretta; la presenza di un'ampia ansa impostata sull'orlo ostacola la chiusura ma rende piuttosto agevole il sollevamento e l'inclinazione del vaso per la fuoriuscita del contenuto, impiegando una sola mano o sorreggendo il fondo con la seconda mano. La funzione attuabile con più facilità appare dunque il trasferimento breve di liquidi, ovvero la mescita, probabilmente destinata a un consumo collettivo. In questo senso i boccali di grandi dimensioni, benché privi di becco di versamento, potrebbero assolvere alla funzione di *brocche*, forme apparentemente assenti nel sito.

Le classi individuate appaiono scarsamente orientate verso un utilizzo univoco ed esclusivo, potendosi riscontrare frequenti casi di “sovrapposizione” funzionale tra una classe e l'altra. Per valutare adeguatamente la rappresentatività di certe forme, del resto, va tenuto in considerazione il possibile impiego di contenitori in legno o altro materiale deperibile che non lasciano traccia nel *record* archeologico.

Le ipotesi funzionali formulate possono essere avvalorate o smentite solo alla luce di verifiche contestuali di carattere globale (Recchia 2010, p. 76), che tengano conto delle relazioni reciproche tra i manufatti e le altre categorie di dati.

Le indagini stratigrafiche e le analisi di distribuzione condotte in alcune unità abitative del villaggio hanno consentito di ricostruire i possibili scenari per la preparazione, il servizio e il consumo di alimenti nello spazio domestico. Nella capanna B4, struttura di lunga durata, i livelli della fase III, sigillati dal crollo causato da un incendio, hanno restituito numerose forme per bere perfettamente preservate: 3 boccali biconici, un piccolo attingitoio (fig. 2.12), 2 tazze-attingitoio, di cui una di grandi dimensioni (fig. 2.6), un vaso miniaturistico (fig. 2.20) risultano associati ad alcuni scodelloni troncoconici di medie e grandi dimensioni (da cui presumibilmente le sostanze venivano attinte), rinvenuti nelle vicinanze di una struttura di combustione e di una macina (Ardesia *et alii*, pp. 307-311, fig. 6).

Questa associazione tra piccoli attingitoi e ampi recipienti (scodelloni e vasi su piede) con facile accesso al contenuto, ben documentata nel sito, rappresenta la combinazione privilegiata per il consumo collettivo e la formula meglio attestata del cd. “*set da banchetto*”, sia in contesti abitativi che funerari della Sicilia nell'età del Bronzo (Maniscalco 1999).

Al rituale del “*banchetto funebre*”, fortemente connotato in senso simbolico come proiezione del pasto collettivo dei “vivi”, aderiscono perfettamente i corredi di alcune celle funerarie intatte del cd. “*Sese Di Fresco I*”, tomba monumentale ubicata poco a N dell'abitato di Mursia (Nicoletti-Tusa 2012b). In particolare, la cella 4 ha restituito una *parure* completa di vasi per libagione, ordinatamente disposti al centro della camera funeraria al fianco dell'inumato (fig. 3).

Allo stesso orizzonte cronologico di Mursia appartiene inoltre la cd. stipe votiva del Ciavolaro di Ribera, significativo contesto di natura sia funeraria che cultuale della Sicilia centrale che ha restituito un impressionante numero di tazzine e coppette con le tipiche sopraelevazioni RTV,

deposte e spesso fratturate intenzionalmente in occasione di rituali in onore dei defunti (Castellana 1996).

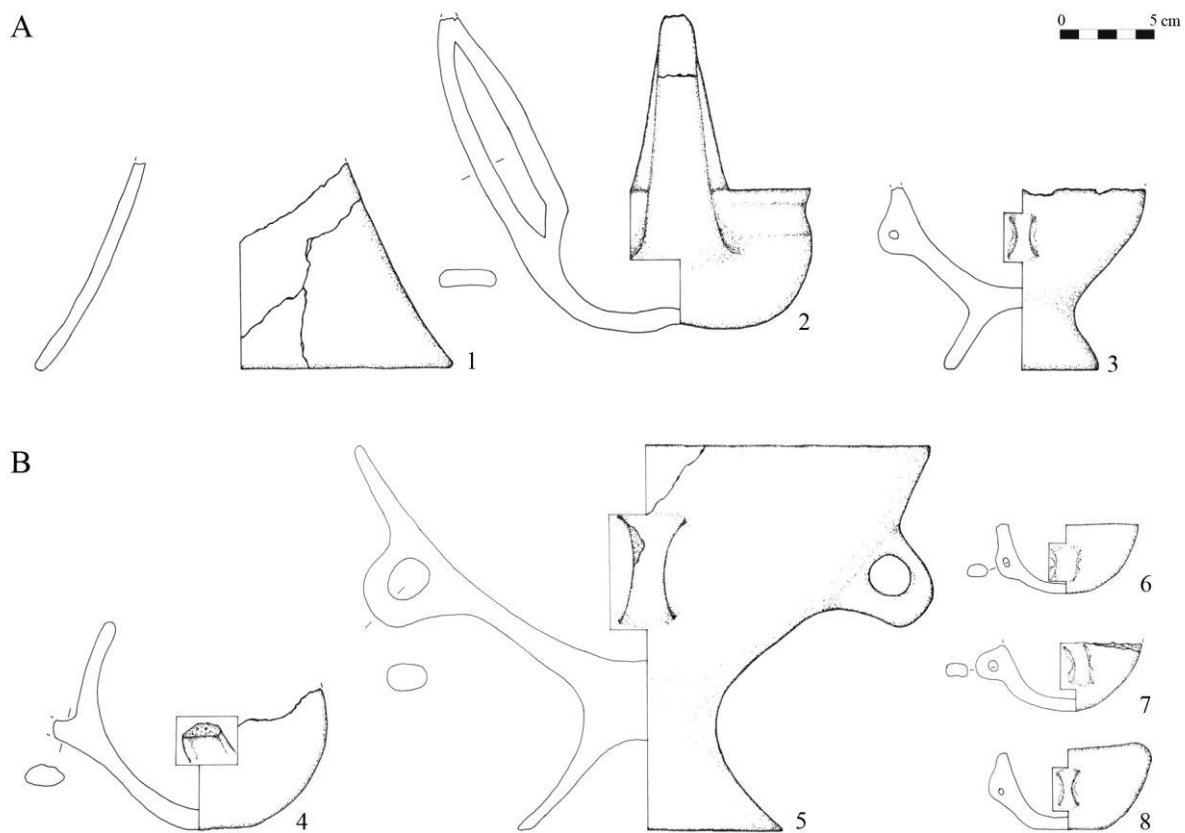


Fig. 3 - Sese Di Fresco I. Corredi tombali delle celle funerarie II e IV. A) Cella II. 1. Vaso su piede; 2. Tazza-attingitoio; 3. Coppa su piede. B) Cella IV. 4. Boccale globulare; 5. Coppa su piede; 6-8. Tazze/scodelline miniaturistiche (da Nicoletti, Tusa 2012b) (1:4).

#### CONCLUSIONI

Nell'insieme esaminato alcune classi ceramiche presentano specifici caratteri di differenziazione, che sembrano far supporre una peculiarità di significato assunta nella loro sfera di utilizzo.

Rispetto alle categorie destinate alla conservazione o alla cottura dei cibi, nelle ceramiche "da mensa" di Mursia la raffinatezza formale si accompagna ad impasti più fini e superfici lucidate: al di là delle esigenze ergonomiche e tecnologiche per l'uso connesso ai liquidi (maneggevolezza, impermeabilità), si può immaginare che a tali forme sia attribuito un particolare valore simbolico, oltre che estetico.

Da questo punto di vista, gli attingitoi con sopraelevazioni elaborate possono essere considerati come contenitori legati al consumo del cibo, dunque oggetti di uso quotidiano, ma per certi aspetti anche come vere e proprie ceramiche "da parata", da esibire in occasioni

particolari, come la celebrazione di cerimonie collettive, pasti comuni, libagioni o altri rituali, sia nello spazio domestico destinato ai “vivi”, che nella sfera funeraria dedicata ai “morti” (Hamilakis 1999).

Le singole azioni concrete e le “gestualità” legate al consumo possono aver avuto implicazioni nelle scelte produttive e nell’organizzazione artigianale, riflettendosi nei “comportamenti” collettivi e individuali degli originari consumatori e fruitori.

Attraverso l’esame delle forme destinate alle pratiche alimentari e ai rituali correlati si è tentato di gettare luce su quei tratti condivisi – tradizioni, abitudini e aspetti della vita quotidiana - che definiscono l’identità culturale della comunità di Mursia.

## BIBLIOGRAFIA

ARDESIA V., CATTANI M., NICOLETTI F., SECONDO M., TUSA S. 2006, *Gli scavi nell’abitato dell’Età del Bronzo di Mursia (Pantelleria, TP). Relazione preliminare delle campagne 2001-2005*, RSP LVI, pp. 293-367.

ARDESIA V., CATTANI M. 2012, *Tipologia ceramica e caratteristiche culturali della facies Rodi-Tindari-Vallelunga*, AttiIIPP XLI, pp. 775-790.

ARDESIA V. 2013-14, *La cultura di Rodi-Tindari-Vallelunga in Sicilia: origini, diffusione e cronologia alla luce dei recenti studi*, IpoTESI di Preistoria, vol. 6, pp. 35-170.

CASTELLANA G. 1996, *La stipe votiva del Ciavolaro nel quadro del Bronzo Antico Siciliano*, Agrigento.

CATTANI M., NICOLETTI F., TUSA S. 2012, *Resoconto preliminare degli scavi dell’insediamento di Mursia (Pantelleria)*, AttiIIPP XLI, pp. 637-652.

DUCCI S. 1971-72, *Studio sul materiale proveniente da alcune capanne del villaggio di Mursia (Pantelleria)*, Tesi di Laurea in Lettere Classiche, Università degli Studi di Pisa.

HAMILAKIS Y. 1999, *The anthropology of food and drink consumption and the Aegean archaeology*, in COULSON W.D.E., VAUGHAN S.J., eds, *Palaeodiet in the Aegean*, pp. 55-63.

MANISCALCO L. 1999, *The Sicilian Bronze Age Pottery Service*, pp. 185-194, in TAYLOR R. H., MORTER J., eds, *Social Dynamics of the Prehistoric Central Mediterranean*, Accordia Specialist Studies on the Mediterranean 3, London, pp. 185-194.

MANTELLINI S. 2014, *The implications of water storage for human settlement of waterless islands: the*

*example of Pantelleria in the Mediterranean context*, Environmental Archaeology: The Journal of Human Palaeoecology.

- MARCUCCI S. 2008, *La capanna B6 dell'abitato dell'Antica Età del Bronzo di Mursia (Pantelleria-TP) e le strutture produttive domestiche*, IpoTESI di Preistoria, vol. 1, pp. 125-199.
- MARTINELLI M. C., PROCELLI E., PACCIARELLI M., CAVALIER M. 2012, *L'età del Bronzo antica e media nella Sicilia orientale e nella zona dello Stretto di Messina*, AttiIIPP XLI, pp. 157-184.
- NICOLETTI F., TUSA S. 2012a, *L'Età del Bronzo nella Sicilia occidentale*, AttiIIPP XLI, pp. 105-130.
- NICOLETTI F., TUSA S. 2012b, *Pantelleria, scavo di un sese in proprietà Di Fresco e materiali di altri sesi scomparsi in contrada Mursia*, AttiIIPP XLI, pp. 827-838.
- ORSI P. 1899, *Relazione in merito alla missione archeologica nell'isola di Pantelleria, anno 1894-1985*, MAL IX, ristampa, Palermo 1991.
- RECCHIA G. 1997, *L'analisi degli aspetti funzionali dei contenitori ceramici: un'ipotesi di percorso applicata all'Età del Bronzo dell'Italia meridionale*, Origini XXI, pp. 207-306.
- RECCHIA G. 2000, *La funzione dei contenitori ceramici dell'Età del Bronzo nell'Italia meridionale: una prospettiva etnoarcheologica*, Archeologia Postmedievale 4, pp. 111-122.
- RECCHIA G. 2004, *Funzione e uso della ceramica durante il Bronzo Recente in Italia*, in COCCHI GENICK D., a cura di, *L'Età del Bronzo Recente in Italia*, Atti del Congresso, Viareggio, pp. 255-262.
- RECCHIA G. 2010, *Aspetti funzionali e variabilità stilistica della ceramica dell'Età del Bronzo*, in TODISCO L., a cura di, *La Puglia centrale dall'Età del Bronzo all'Alto Medioevo: archeologia e storia*, Atti del Convegno di Studi, Roma, pp. 75-90.
- TOZZI C. 1968, *Relazione preliminare sulla I e II campagna di scavi effettuati a Pantelleria*, RSP XXIII, pp. 315-388.
- VENEZIANO R. 2012, *La presunta facies di Rodì-Tindari-Vallelunga ad un cinquantennio dalla sua formulazione*, AttiIIPP XLI, pp. 791-802.

RIASSUNTO - RECIPIENTI CERAMICI PER IL CONSUMO DI SOSTANZE LIQUIDE NELL'ABITATO DELL'ETÀ DEL BRONZO DI MURSIA, PANTELLERIA (TP) - Il contributo affronta un'indagine sulle pratiche alimentari in uso nell'abitato di Mursia (XVIII-metà XV sec. a.C.), attraverso l'esame dei recipienti atti a favorire il consumo di liquidi. Tazze, boccali e attingitoi, ampiamente documentati in tutti i settori e le fasi insediative del sito, sono stati valutati da un punto di vista funzionale, considerando la relazione tra caratteristiche morfologiche, modalità d'uso e attività svolte per mezzo di tali contenitori. Il valore simbolico di alcune forme "da mensa" e il riconoscimento di associazioni ricorrenti possono fornire indicazioni sul significato della

ceramica e le abitudini di consumo all'interno di uno specifico contesto siciliano dell'età del Bronzo.

**SUMMARY - POTTERY CONTAINERS FOR SERVING AND CONSUMPTION OF LIQUIDS FROM THE BRONZE AGE SETTLEMENT OF MURSIA, PANTELLERIA (TP) -** The aim of this work is to shed light on the food practices in the prehistoric settlement of Mursia (1750-1450 B.C.), through the analysis of the ceramic vessels suitable for the consumption of liquids (dipping, moving, pouring, drinking). Cups, handled goblets and ladle cups are classified on the basis of functional elements, taking into account the relationship between the shape of the containers, the actions which they make possible and the various ways in which they can be used. The symbolic value of some vessels and the existence of a typical "service pottery" assemblage can help in understanding the modes of consumption and the role of the pottery in a specific sicilian Bronze Age context.